

## LIBRI ILLUSTRATI

**BELLE STORIE PER BELLE IMMAGINI****LE FAVOLE MODERNE DI ELENA FERRANTE ED EMMA DANTE**

di Stefania Fabri

Ecco due incipit di due libri per ragazzi di "autrici" (di una di queste non sappiamo ancora se sia veramente di genere femminile o meno, ma comunque si presenta con uno pseudonimo al femminile) meridionali: Elena Ferrante e Emma Dante.<sup>1</sup>

Il primo: "Mati è una bambina di cinque anni che parla moltissimo, specialmente con me. Io sono la sua bambola."<sup>2</sup>

Il secondo: "Il pesce cominciò a nuotare. Nuotava nuotava FURIOSAMENTE...I concorrenti erano migliaia, tutti AGGUERRITI e ABILISSIMI."<sup>3</sup>

Che cosa avrebbero in comune questi due libri ammalianti? Un tratto in comune, da subito evidente, ce l'hanno: sono due libri illustrati (molto bene, tra l'altro...). Il secondo tratto in comune, più difficile da capire subito, è che l'uno parla della paura della morte e l'altro parla della paura della vita. E questo si vedrà poi. La terza questione, quella più importante, è che rappresentano quasi un genere nuovo, non facilmente reperibile sul mercato. Sono libri che parlano ai bambini in modo diverso. Sono testi di autrici contemporanee che riescono a dare suggestioni profonde sul mondo che viviamo, con visioni originali che prefigurano una favola moderna di cui si sente un gran bisogno, dove il testo comanda sull'illustrazione e non cede semplicemente al fascino del teatro dell'immagine, che con i suoi effetti, pur magici e straordinariamente efficaci, accompagna lo sguardo del bambino sorprendendolo e divertendolo, ma spesso senza una comunicazione precisa con l'area dell'affabulazione vera e propria. Qui inoltre c'è una ricerca in più che riguarda il dipanarsi della storia a partire dall'io, sulla questione cioè del rapporto "io-mondo", tema su cui si appassiona e insieme s'inquieta di più il bambino contemporaneo.

Vi sono due questioni importanti da sottolineare, a questo proposito. La prima riguarda il problema del "dominio" dell'immagine, che è diventato qualcosa di estremamente difficile. La seconda riguarda la solitudine cognitiva del bambino con-

temporaneo, spesso lasciato a interpretare le parole e i "segni" in totale assenza di mediazione. Ciò che scopre da solo, senza l'aiuto dei genitori e della scuola, è nettamente superiore sia in quantità che qualità rispetto a ciò che gli viene comunemente "amministrato". Ovviamente su questa mutazione della conoscenza non si possono attribuire colpe specifiche: il mondo corre freneticamente (probabilmente verso il nulla), ma il tempo per apprendere non è commisurato a quello della quantità delle cose da apprendere.

Perché ho parlato di un genere "nuovo"? Devo necessariamente fare un salto indietro nel passato...

Quando nel 1990 al Palazzo delle Esposizioni di Roma fu presentata la mostra "Multipli Forti", battezzata da Paola Pallottino (docente di storia dell'illustrazione moderna all'Università di Bologna e autrice di una *Storia dell'illustrazione italiana*)<sup>4</sup> con la definizione di stati generali dell'illustrazione, Renato Barilli, uno dei maggiori critici di arte contemporanea, interessato anche all'arte "minore" dell'illustrazione, osservò che una dote



Illustrazione di Maria Cerri, *La spiaggia di notte*, Edizioni e/o, 2007



peculiare dell'illustrazione era sempre stata quella dell'astrazione e che questa dote l'accomunava agli interessi dell'arte "maggiore", cioè l'arte contemporanea.

Questa infatti – scrive Barilli – si riconosce radicalmente portata all'astrazione e non c'è tratto che più la percorra, se non quello di un antinaturalismo di fondo. La contemporaneità nasce là dove muore la "modernità" basata sulla prospettiva, sull'illusionismo, sull'effetto di una riflessione speculare. [...] certe tecniche post moderne rilanciano l'astrazione che da sempre è l'anima portante dell'illustrazione. [...] È però anche vero che le proprietà disegnative dell'illustrazione le hanno consentito, nel tempo, di accedere all'illusionismo, all'ideale dell'esattezza, della precisione maniacale. Insomma accanto al polo dell'astrazione via via più spinta, il campo dell'illustrazione ne ha conosciuto anche uno opposto, fatto appunto di precisionismo.<sup>5</sup>

Le due vie indicate da Barilli ci inducono a riflettere sul fatto che dal punto di vista artistico due "forze" sono entrate in campo: da un lato, lo stimolo rappresentato dalle tecniche e dalle mode estetiche (il "precisionismo") e dall'altra la sfida rappresentata dall'autore dell'illustrazione rispetto all'autore del testo e quindi la tendenza a creare quella sorta di "narrazione parallela" al testo che implicitamente tende a fargli concorrenza (l'"astrazione").<sup>6</sup>

A questa notazione estetica di Barilli, molto significativa, dobbiamo aggiungere anche una notazione più contestuale relativa alla storia del libro illustrato per ragazzi. Sulla rivista "Liber" Rita Valentino Merletti<sup>7</sup> ha tracciato una storia del *picture book* suddivisa in tre periodi principali: il primo negli anni Cinquanta e Sessanta in cui al bambino del *baby boom*, posto al centro del processo comunicativo, vengono presentate storie fantastiche (si pensi a Sendak) che aprono universi ignoti e affascinanti, dove parola e immagine vanno a braccetto, ideali per essere letti ad alta voce; nel secondo periodo il *picture book* diventa interessante anche per la scuola e la valenza didattica dell'immagine viene a prevalere su altri intenti, mentre però si fa strada anche una narrazione più complessa che prescinde anche dal problema della comprensione immediata; il terzo periodo, gli anni Novanta, viene caratterizzato da una maggiore sperimentazione e duttilità: saltano le convenzioni e il libro illustrato diventa oggetto di invenzione pura. Nella sua sinteticità, questa breve storia è convincente e arriviamo al quarto periodo, il nostro. Convivono ovviamente le altre tre tendenze, ma in particolare si combatte ancora su quelle due strade indicate da Barilli. Ebbene, nei due libri che ho preso ad esempio vedo apparire una "terza via", in cui la parola torna a farsi strumento di fascinazione e torna a guidare l'immagine attraverso territori difficili e inesplorati, inserendosi nella difficile dialettica tra il linguaggio e l'immagine, tra l'io e la rappresentazione dell'io.

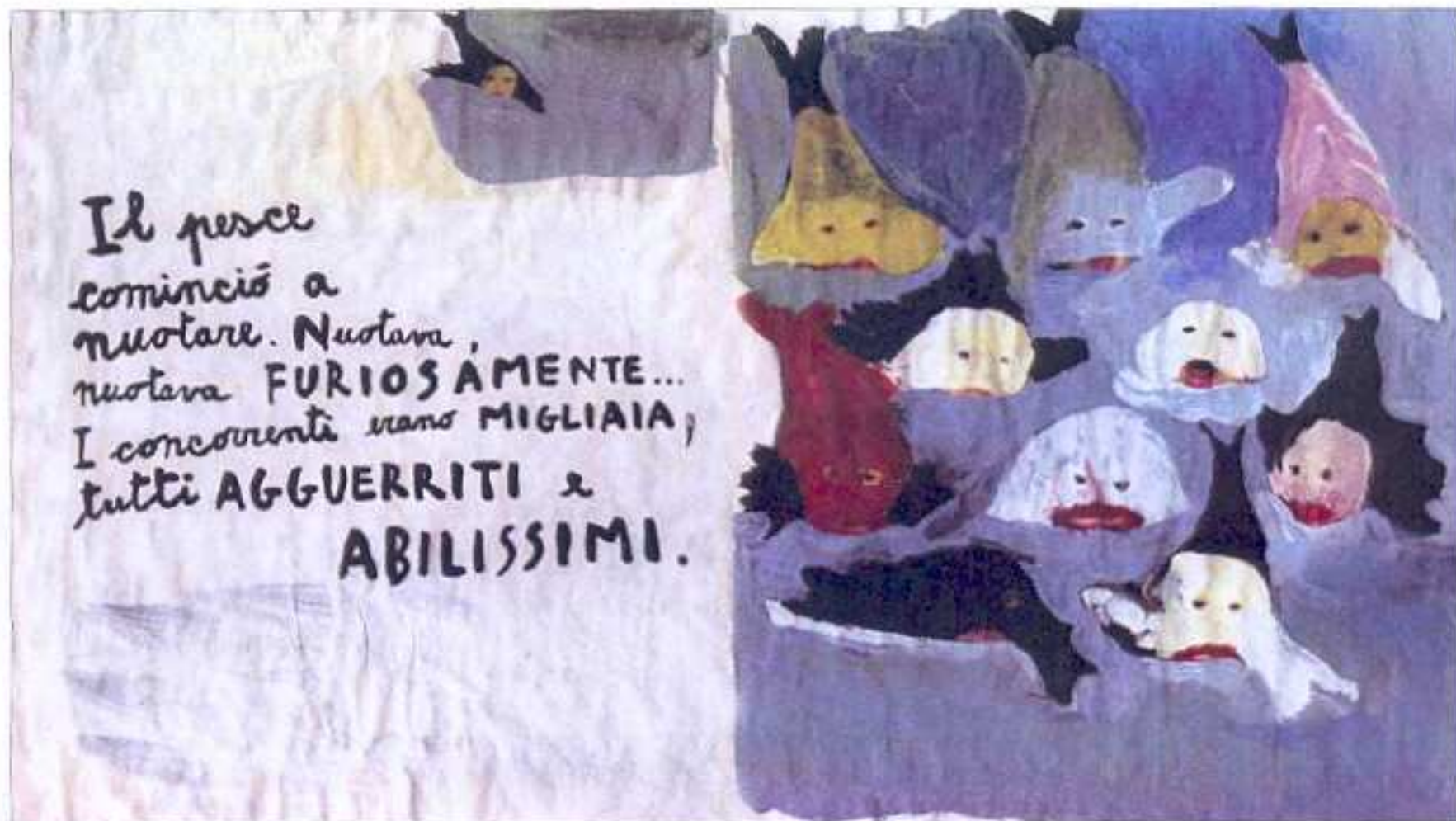
La storia che Elena Ferrante (autrice dei più famosi *L'amore molesto*<sup>8</sup> e *I giorni dell'abbandono*)<sup>9</sup> ci propone nel suo *La spiaggia di notte* è semplice, narra la perdita e il ritrovamento di una bambola; ma al tempo stesso è

originale e coinvolgente per come viene raccontata e seguita passo passo dall'illustrazione. Mati, la bambina, riceve dal padre il dono di un gattino ed è talmente presa da questo che dimentica Celina, la propria amata bambola, sulla spiaggia. Per Celina l'abbandono comporta un'avventura spaventosa e brutale, durante una lunga notte sulla spiaggia in balia del Bagnino Crudele del Tramonto e del suo amico, il Grande Rastrello, che tentano di bruciarla in un grande falò. Celina però viene agguantata da un'Onda e finirà in mare dove rischierà di affogare per poi essere ripescata dal Bagnino Crudele teso ad annientare proprio la sua capacità di comunicazione; ma infine verrà salvata dal gatto Minù che la riporterà tutta intera alla sua "mammina" Mati.

Il legame di questa storia con il romanzo *La figlia oscura*<sup>10</sup> è evidente, anche se non necessario per chi legge la storia di Celina. In quel romanzo la scrittrice ha raccontato la storia di Leda, una donna di mezza età colta e divorziata, con due figlie ormai grandi che vivono col padre. Durante una vacanza al mare viene a contatto, e ne è stranamente molto interessata, con le vicende di una chiassosa famiglia napoletana. La donna è attratta dalle figure di Nina, una giovane, bella e incolta madre e di una bambina, Elena, tenacemente attaccata alla propria bambola. Sarà proprio la bambola al centro della storia, sarà questa la "figlia oscura" che Leda rapisce, pur sapendo che causerà molto dolore alla piccola proprietaria. Presa da questo enigma ("Le cose più difficili da raccontare sono quelle che non riusciamo a capire"), la scrittrice ha in qualche modo rilanciato la sfida attraverso il libro per ragazzi, trattandolo tutto dal punto di vista della bambola. Non è un caso che la bambola Celina sia tenacemente convinta che il suo legame con Mati sia soprattutto basato sul linguaggio e sulla parola, ritenuta emancipatrice dallo stato di giocattolo senz'anima. La cosa che teme di più la bambola è proprio di diventare "una stupida bambola muta".<sup>11</sup> E mentre sprofonda nell'acqua del mare e il Bagnino Crudele, accorgendosi che ancora parla, la vuole ripescare, la bambola pensa: "Sono furiosa. Ho perso il mio Nome, ma non voglio perdere più niente. Con queste parole io e Mati siamo state felici. Con queste parole parlava lei e faceva parlare me."<sup>12</sup> E alla fine, quando ritroverà la sua Mati, con gioia ritroverà anche il suo Nome. Il linguaggio è così al centro della "maternità" e la sua perdita provoca la morte, il diventare un oggetto.

Se Elena Ferrante, pseudonimo sotto il quale si cela una personalità misteriosa, che si sottrae alla fama e al successo, nella *Spiaggia di notte* ha messo una bambola al centro di una storia di paura e di smarrimento nel non-essere, Emma Dante, autrice e regista teatrale palermitana, curiosamente sul suo sito ufficiale mostra una bambola che gira su se stessa.<sup>13</sup> La Dante ha realizzato, con i bellissimi dipinti di Toccafondò, *La favola del pesce cambiato*, una storia commovente dove si narra di un pesce-bambino che dopo aver vinto una gara di nuoto difficilissima che lo ha visto contendersi l'arrivo con migliaia di concorrenti, tro-





Una pagina della Favola del pesce cambiato. Testi di Emma Dante, illustrazioni di Gianluigi Toccafondo (Edizioni L'arboreto, 2008)

va la quiete in una lenta trasformazione in un oceano-vasca che lo obbliga all'immobilità e alla crescita a dismisura. Da tale metamorfosi il pesce risulta trasformato in neonato-bambina e approda tra le braccia della mamma, celebrando così la magia della nascita in maniera poetica e del tutto insolita:

... e infilandosi sott'acqua ascoltava l'OCEANO. Sentiva una VOCE di cui si INNAMORÒ, perdutamente, e ogni volta che riecheggiava, il nostro campione ci aveva il BATTICUORE, si agitava, rischiava di affogare e dall'emozione gli entrava acqua dal naso.<sup>14</sup>

Emma Dante ha vinto nel 2001 il premio come regista teatrale emergente assegnato da Goffredo Fofi e nel 2003 ha vinto il premio Ubu per lo spettacolo "Carnezzeria". E così via di seguito, conseguendo altri vari premi. Meno nota di Saviano ma impegnata quanto lui contro la mafia attraverso la sua arte, Emma Dante è ormai nota a livello internazionale e il suo *Le pulle* è stato coprodotto dal Mercadante di Napoli, dal Teatro Rond-Point di Parigi e dal Teatro Nazionale di Bruxelles, ma proprio recentemente ha lamentato di non avere attenzione e ascolto nella "sua" Palermo, nel teatro di quella città.

La tecnica di Gianluigi Toccafondo si sposa perfettamente con il linguaggio caldo e armonioso di Emma Dante, tanto che anche le parole sono dipinte da Toccafondo e accompagnano in maniera impressionante, come in un racconto ad alta voce, la storia. Amalgamando materiali eterogenei (foto, pittura, parole), come avviene nel suo stile molto personale, Toccafondo riesce a rendere anche l'espressività dell'autrice, in questa favola che viene "rappresentata" al lettore con anche la toccante "sorpresa" finale.

Queste due "favole" sono un esempio, molto particolare, ma molto esemplificativo di quello che si può fare del libro illustrato oggi: non solo belle immagini, non solo divertimento, non solo fuochi d'artificio, ma anche belle storie, belle parole.

#### Note

<sup>1</sup> Elena Ferrante è nata a Napoli, e questo è uno dei pochi dati certi. Emma Dante a Palermo.

<sup>2</sup> ELENA FERRANTE, *La spiaggia di notte*, illustrazioni di Mara Cerri, Roma, Edizioni e/o, 2007.

<sup>3</sup> EMMA DANTE, *La favola del pesce cambiato*, illustrazioni di Gianluigi Toccafondo, Mondaino (RN), L'Arboreto edizioni, 2008. Sulle tavole originali di questo libro è stata realizzata una mostra a Roma, organizzata dal Dipartimento politiche culturali del Comune, alla Sala S. Rita dall'11 settembre al 24 ottobre 2008.

<sup>4</sup> PAOLA PALLOTTINO, *Storia dell'illustrazione italiana*, Bologna, Zanichelli, 1988.

<sup>5</sup> RENATO BARILLI, *Dall'astrazione all'iper-realismo*, in COMUNE DI ROMA, ASSESSORATO ALLA CULTURA – CENTRO SISTEMA BIBLIOTECARIO, *Multipli forti. Sei illustratori contemporanei in Italia*. Altan, Costantini, Innocenti, Lionni, Luzzati, Testa, Roma, Edizioni Carte Segrete, 1990, p. 16.

<sup>6</sup> Ne parla Paola Pallottino nell'introduzione alla sua *Storia dell'illustrazione italiana*, cit., p. 11.

<sup>7</sup> RITA VALENTINO MERLETTI, *Quando si cominciò a raccontare con parole e immagini. Breve storia della crescita del picture book*, "Liber", n. 61, gennaio-marzo 2004, p. 22-23.

<sup>8</sup> Pubblicato dalle Edizioni e/o nel 1992.

<sup>9</sup> Pubblicato dalle Edizioni e/o nel 2002.

<sup>10</sup> Pubblicato dalle Edizioni e/o nel 2006.

<sup>11</sup> ELENA FERRANTE, *La spiaggia di notte*, cit., p. 23.

<sup>12</sup> Ivi, p. 30.

<sup>13</sup> <<http://www.emmadante.it/>>.

<sup>14</sup> EMMA DANTE, *La favola del pesce cambiato*, cit., p. 37 (non numerata).